

LONGARONE

Diab, salta la trattativa: via a 156 licenziamenti

Rottura sulla cassa integrazione, il sindacato chiede di conoscere i progetti industriali. Oggi sit-in
A Limana nuovo integrativo per i 1.300 della Costan: fino a 5.180 euro in tre anni **DAL MAS / PAGINE 24 E 25**

LONGARONE

Rotta la trattativa sugli esuberanti alla Diab L'azienda: procediamo con i licenziamenti

Il tavolo è saltato durante la discussione sulle prospettive di reindustrializzazione. Scure sui posti di 156 lavoratori

Francesco Dal Mas

LONGARONE

Si chiude. La Diab passa al licenziamento di 156 lavoratori, 113 a tempo indeterminato, 43 con contratto a termine. L'incontro di ieri pomeriggio a Mestre, tra l'azienda ed il sindacato, con la Regione a mediare, non ha dato esito positivo per il futuro del ramo d'azienda del Pvc. Anzi, ha comportato la rottura fra le parti.

I dirigenti della Diab si sono detti disponibili all'accordo, così com'era in programma, a condizione che le organizzazioni sindacali fossero disponibili ad accettare, come presupposto, la definizione della cassa integrazione straordinaria.

I rappresentanti dei lavoratori hanno detto di no; che prima ci si doveva mettere d'accordo sulla prospettiva, in particolare sull'impegno alla reindustrializzazione del sito di Faè di Longarone, previa ovviamente la cessione dello stabilimento.

Dopo una trattativa continuata per oltre tre ore, nella sede dell'Unità di crisi della Regione, a Mestre, le parti hanno preso atto che non c'erano le condizioni per sottoscrivere una benché minima intesa. Oggi matureranno le prime iniziative di mobilitazione. I sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil incontreranno i lavoratori.

Poi si deciderà come proce-

dere, in base anche ad eventuali disponibilità della Diab a riprendere il confronto in Regione.

L'Unità di crisi, si sa, è disponibile a convocare di nuovo il tavolo del confronto anche oggi. Alla base della gravissima decisione c'è il ridimensionamento del mercato delle pale eoliche, per cui il Fondo svedese che ha in gestione lo stabilimento longaronese ha deciso di dismettere la linea produttiva in Pvc.

Una produzione, si è spiegato, poco sostenibile. I posti di lavoro in esubero che inizialmente erano circa 185, ieri sono scesi, come ha informato l'azienda a 156. Comunque troppo, soprattutto se slegati da un programma di reindustrializzazione.

Per i sindacati erano presenti Brun Deola della Cisl, Giampiero Marra della Cgil e per la Uil Marco Frezzato. Quello di ieri era il quarto incontro ed ha rappresentato una doccia fredda, se non gelata. Anche negli ambienti regionali, considerando i risultati positivi delle precedenti vertenze, molto più gravi, dall'Acc all'Ideal Standard.

La speranza con cui i sindacati si sono presentati a Mestre era quella di sottoscrivere l'intesa, con il conseguente avvio della ricognizione da parte dell'advisor di possibili investitori per dare continuità all'attività produttiva. Nessuno aveva messo in conto il drammati-

coepuogo.

«Drammatico sì», commenta il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, «perché, dai contatti ricevuti c'era davvero motivo di ritenere possibile uno sbocco positivo almeno per una parte consistente dei lavoratori, con la ricollocazione all'esterno di eventuali poche decine di collaboratori».

Secondo Padrin, non mancherà l'impegno delle parti e in particolare della Regione di ritrovare a stretto giro le ragioni per riportarsi al tavolo del confronto e della trattativa. L'agenzia Sernet, la stessa che ha curato la vendita dello stabilimento dell'Ideal standard di Trichiana, si dice pronta a fare la sua parte.

Al tavolo del 7 aprile la Sernet aveva presentato il suo piano di azione per la reindustrializzazione del ramo in cessione, quello dei pannelli in Pvc.

Ieri doveva essere perfezionato proprio questo piano, in modo da poter andare alla trattativa con un investitore. Inveniente —

Oggi l'incontro tra sindacati e operai per far partire la mobilitazione



Lavoratori della Diab di Longarone durante una protesta delle scorse settimane

